



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**
Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828
FAX 091 6663829
E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it
PEC crt Sicilia@pec.it
WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

26 Marzo 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

Coronavirus in Sicilia: finora 33 morti, i ricoverati sono 414

26 Marzo 2020

I tamponi validati dai laboratori regionali di riferimento sono 9.658. Di questi sono risultati positivi 1.164 (170 + di ieri).

di Redazione



Questo il quadro riepilogativo della situazione in Sicilia, aggiornato alle ore 12 di oggi (giovedì 26 marzo), in merito all'emergenza **Coronavirus**, così come comunicato dalla Regione Siciliana all'Unità di crisi nazionale.

Dall'inizio dei controlli, i **tamponi** validati dai laboratori regionali di riferimento sono 9.658. Di questi sono risultati positivi 1.164 (170 + di ieri), mentre, attualmente, sono ancora **contagiate** 1.095 persone (+159 rispetto a ieri).

Sono ricoverati 414 pazienti, di cui 68 in terapia intensiva, mentre 681 sono in isolamento domiciliare, 36 guariti e 33 deceduti (1 ad Agrigento, 2 a Caltanissetta, Palermo e Siracusa, 4 a Messina, 6 a Enna e 16 a Catania).

Coronavirus, Musumeci: «Roma non ci aiuta, in Sicilia una guerra con le fionde»

26 Marzo 2020

Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana intervenendo questo pomeriggio su Canale 5 alla trasmissione Pomeriggio Cinque di Barbara D'Urso.

di Redazione



«Se Roma non ci ascolta corriamo il rischio di combattere una guerra con le fionde. Abbiamo chiesto 362 aspiratori elettrici e ce ne hanno consegnati zero. Cinquecentomila kit diagnostici, consegnati zero. Ventilatori elettrici, richiesti 416 e consegnati zero. Mascherine ffp2 e ffp3 richieste 5,2 milioni, consegnate 41.560. Mascherine chirurgiche richieste 13 milioni, consegnate 170mila. Guanti sterili richiesti 53milioni, consegnati 82mila».

Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, intervenendo questo pomeriggio su Canale 5 alla trasmissione Pomeriggio Cinque di Barbara D'Urso.

«Noi possiamo emettere tutte le ordinanze che vogliamo e il governo puoi emettere tutti i decreti che vuole- ha aggiunto il governatore- ma se non c'è la sufficiente forza per fare i controlli, con le sanzioni conseguenti per chi non rispetta le norme, non abbiamo fatto niente. La Sicilia ha bisogno di avere i militari in gran numero. Io ho chiesto l'intervento dell'Esercito e mi hanno dato purtroppo solo qualche centinaio di uomini, ma non bastano perché serve una mobilitazione generale. Finora noi ci siamo salvati dalla grande ondata, anche se deve ancora arrivare».

«Noi abbiamo immaginato un picco di 7 mila contagiati- ha proseguito Musumeci- quindi il massimo che si possa immaginare in una condizione di dilagante epidemia con 2.800 posti letto per gli ospedalizzati, cioè positivi che non avranno bisogno di andare in terapia intensiva, e con 600 posti di rianimazione (oggi ne abbiamo ricoverati 68). Ma qualunque

sforzo previsionale di programmazione per un Piano di contrasto pubblico e privato già attivato è vano se combattiamo una guerra con le fionde. Io continuo a chiedere materiale per poter attrezzare i nostri ospedali aperti e quelli da aprire, ma da Roma non rispondono. Se lo Stato non è presente in periferia anche attraverso queste iniziative la gente perde la fiducia».

Coronavirus, 28 anziani contagiati trasferiti al Papardo e al Cutroni Zodda

26 Marzo 2020

Provenienti dalla casa di riposo 'Come d'incanto'. La misura è stata disposta dal Covid Team del Policlinico "G. Martino" alla luce dei risultati su tutti i tamponi effettuati. Gli otto ospiti risultati negativi, invece, sono stati trasferiti presso una rsa cittadina dove opera ora personale del Sistema sanitario regionale appositamente dedicato.

di Redazione



MESSINA. Sono 28 le persone risultate positive al coronavirus, provenienti dalla casa di riposo 'Come d'incanto' di Messina, trasferite oggi negli ospedali "Papardo" e "Cutroni Zodda" di Barcellona.

La misura è stata disposta dal Covid Team del Policlinico "G. Martino" alla luce dei risultati su tutti i tamponi effettuati. Gli otto ospiti risultati negativi, invece, sono stati trasferiti presso una rsa cittadina dove opera ora personale del Sistema sanitario regionale appositamente dedicato.

Già nei giorni scorsi i pazienti in condizioni più gravi erano stati trasferiti presso strutture ospedaliere.

La casa di riposo, adesso, risulta così vuota e si potrà procedere alla sanificazione dei locali.

"Abbiamo controllato – afferma il prof. Giuseppe Nunnari, direttore dell'UOC di Malattie Infettive del Policlinico "G. Martino", che ha coordinato le operazioni – la situazione dei degenti, stabilendo il grado di priorità, al fine di distribuirli in altre strutture e consentire l'avvio della sanificazione dei locali".

Alle fasi di trasferimento ha assistito anche l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza che ha poi presieduto un vertice per fare il punto della situazione nella provincia messinese.

L'Assessore si è poi recato presso la casa di cura "Cristo Re", dove ha operato sempre il Covid Team del Policlinico. È stato accertato che tra i pazienti della struttura sottoposti a tampone, in 21 sono risultati negativi e 4 positivi. Si è quindi proceduto a dimettere tutti i degenti in condizione di tornare a casa, mentre i positivi rimangono ricoverati a "Cristo Re", all'interno di un percorso sicuro e isolato rispetto agli altri reparti, con personale appositamente dedicato.

Coronavirus, cabina di regia Torino-Pechino per i materiali sanitari

26 Marzo 2020



La filantropia italiana e quella cinese uniscono le forze per affrontare l'emergenza coronavirus, attivando un ponte aereo per il trasporto e la consegna sul territorio di materiali medico-sanitari urgenti difficili da reperire non solo in Italia, ma anche sul mercato internazionale.

Un primo carico di oltre 2 tonnellate tra tute protettive, mascherine e guanti donati da fondazioni cinesi è già stato ripartito al 50% tra la Regione Piemonte e la Regione Lombardia, per il tramite della Protezione Civile e della Croce Rossa. Ulteriori consistenti donazioni, comprendenti anche ventilatori indispensabili per i malati, oltre a dispositivi individuali di protezione per gli operatori, arriveranno nei prossimi giorni con voli capaci di trasportare fino a 40 tonnellate di beni.

Una iniziativa umanitaria innovativa, resa possibile dalla cabina di regia Torino-Pechino istituita nell'ambito del China-Italy Philanthropy Forum e incentrata sul TOChina Hub, all'insegna del dialogo e della fattiva collaborazione tra le più importanti istituzioni filantropiche di entrambi i Paesi. In prima fila nell'alimentare il "corridoio" italo-cinese, la Fondazione CRT (aderente al China-Italy Philanthropy Forum), il cui Segretario Generale Massimo Lapucci presiede EFC-European Foundation Centre, il principale network internazionale della filantropia istituzionale.

Fondazione CRT contribuirà a sostenere i costi operativi di uno o più voli provenienti dalla Cina, dopo aver già attivato un primo pacchetto di misure da 3 milioni di euro per l'acquisto di una cinquantina di nuove ambulanze

e mezzi per la Protezione civile, oltre ad attrezzature da destinare agli ospedali del Piemonte e della Valle d'Aosta.

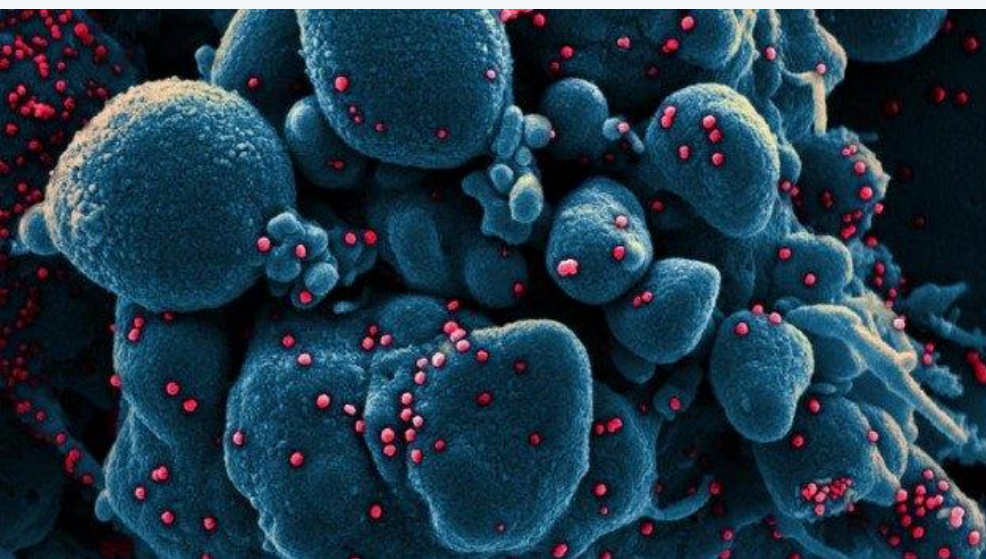
“Accanto alle legittime esigenze del sistema ospedaliero in fortissima sofferenza, i prossimi arrivi dalla Cina di dotazioni medico-sanitarie terranno conto, auspicabilmente, anche delle gravi difficoltà che, in questo momento, sta vivendo il Terzo Settore. Vanno aiutate, ad esempio, le residenze sanitarie per anziani, le strutture di assistenza per le persone con disabilità, le mense per i più disagiati, i conventi e tutte quelle realtà del non profit impegnate nella cura di donne, uomini e bambini particolarmente fragili e svantaggiati”, spiega il presidente della Fondazione CRT Giovanni Quaglia, esprimendo “grande apprezzamento per l’iniziativa costruita a livello internazionale grazie al fondamentale contributo del Segretario Generale Massimo Lapucci”. “È in atto a livello globale una vera e propria ‘corsa’ all’acquisizione delle necessarie dotazioni medico-sanitarie e dispositivi di protezione individuale, e la collaborazione tra la filantropia italiana e quella cinese, già consolidata in Europa con EFC nella Philanthropic Leadership Platform e agevolata anche dal patrimonio di relazioni internazionali della Fondazione CRT, è una carta vincente per affrontare la più grave emergenza sanitaria di questo millennio. In uno scenario di incertezza e, spesso, di speculazione nelle filiere di approvvigionamento, l’aver potuto attivare insieme a TOChina un grande ‘esercito del bene’ sovranazionale sta consentendo l’afflusso con ponti aerei dedicati di donazioni verso il nostro Paese, accelerando i trasferimenti dei beni più urgenti verso le prime linee ospedaliere e assistenziali sul territorio”, afferma Massimo Lapucci, segretario generale di Fondazione CRT e Presidente dello European Foundation Centre.

“Nel primo anniversario della propria nascita, il China-Italy Philanthropy Forum sta sperimentando il pieno senso della solidarietà filantropica transnazionale. Grazie a un ottimo coordinamento con l’Ambasciata d’Italia a Pechino e all’impegno dei nostri colleghi cinesi, riusciamo a gestire alcuni interventi umanitari urgenti per far fronte alla drammatica realtà della pandemia di Covid-19: dall’accettazione di flussi di donazioni cinesi per l’Italia al fronte critico dei trasferimenti aerei di materiale urgente”, spiega Giovanni Andornino, segretario generale del Forum e direttore del TOChina Hub.

(ITALPRESS).

Il virus Sars-Cov-2 era in Italia già da gennaio

26 Marzo 2020



Il virus Sars-Cov-2 ha iniziato a circolare in modo nascosto già da fine gennaio in Europa e in Italia, prima che emergessero i primi casi di malattia a Codogno. Il punto di partenza di quella che è una vasta epidemia tutta europea sono stati i casi tedeschi, rilevati tra il 24 e 27 gennaio, a cui sono collegati anche quelli italiani. Lo spiega Gianguglielmo Zehender della Statale di Milano, il cui studio è stato ora pubblicato sul Journal of medical virology, dopo la prima pubblicazione online sul sito Medrxiv.

Il lavoro, coordinato da Massimo Galli, ha analizzato il genoma del virus di 3 dei primi 16 casi di Covid-19 della provincia di Lodi del 20 e 21 febbraio. "La tempistica epidemiologica - osserva Zehender - mostra come i casi bavaresi abbiano preceduto la comparsa dei primi casi italiani di almeno 1 mese e suggerisce che quella emersa con il focolaio lombardo delinea un'epidemia di estensione europea". Le sequenze sono state pubblicate nella banca dati Gisaid, a disposizione della comunità scientifica internazionale.

L'analisi dei 3 genomi del virus dei malati di Codogno, confrontati con quelli disponibili nella banca dati Gisaid, ha permesso di capire che il ceppo è strettamente correlato a quello isolato per la prima volta da un paziente ammalatosi di Covid-19 tra il 24 e il 27 gennaio 2020 in Baviera, dopo una riunione avvenuta qualche giorno prima con una manager cinese proveniente da Shanghai, che aveva riconosciuto i sintomi di Covid-19 solo al ritorno in patria.

"Il virus isolato in Italia è affine a quello isolato in Germania, con cui ha una chiara parentela. L'introduzione in Italia è partita da lì, verso il 25 gennaio, come confermano sia i dati epidemiologici che molecolari", precisa Massimo Galli, coordinatore dello studio. Dai primi casi tedeschi dunque si è generato il focolaio lombardo, e poi gli altri casi europei. Lo stesso ceppo virale è stato infatti isolato non solo in Italia, ma in altri Paesi europei, come la Finlandia, e dell'America Latina (Brasile e Messico). Lo studio comunque non ha potuto dimostrare in modo conclusivo il legame diretto del ceppo presente in Italia con il focolaio in Germania, essendo teoricamente possibile (anche se molto poco probabile) l'esportazione multipla della stessa variante direttamente dalla Cina alla Germania e all'Italia.

Coronavirus. La paura degli operatori dei servizi per le dipendenze: “Riceviamo circa 300.000 persone alla settimana, rischio contagio altissimo”

Il presidente della Sitd, Società italiana tossicodipendenze, Luigi Stella, denuncia problemi anche di privacy, “perché i pazienti se fermati” in strada, “devono dichiarare alle Forze dell’Ordine dove si recano”. In mancanza di dispositivi per la sicurezza individuale la Sitd invita gli operatori a “non perdere il contatto con l’utenza”, ma a “sfruttare l’informatica” per ridurre il rischio contagio.

26 MAR - “La situazione in alcune parti del paese è drammatica, il sud, al momento (e spero che rimanga così), è un tantino migliore”. Ma “i nostri Servizi ricevono tra pazienti e familiari circa 300.000 persone alla settimana e questi numeri già da soli indicano il pericolo a cui sono esposti i nostri pazienti e i professionisti del settore”. Lo afferma, in una nota, **Luigi Stella**, Presidente Nazionale SITD, la Società italiana tossicodipendenze. Che mette in evidenza anche un altro rischio di questa situazione di isolamento e contagio: “Con i recenti DPCM, è stata disposta una notevole limitazione degli spostamenti e anche la privacy è in pericolo, perché i pazienti se fermati, devono dichiarare alle Forze dell’Ordine dove si recano. Pertanto, sarebbe auspicabile mettere in atto tutte le strategie possibili per contribuire al miglioramento della situazione”.

“Abbiamo notizie da tutto il territorio nazionale - spiega Stella - che già tutti i Dipartimenti delle Dipendenze e moltissime Comunità Terapeutiche si sono organizzati per fronteggiare l’emergenza, con affido dei farmaci agonisti per periodi più lunghi e di procrastinare la parte psicosociale ove possibile, quindi di ridurre al minimo i contatti e laddove l’emergenza lo richiede mettere in atto tutti i presidi con i Dispositivi di Protezione Individuale (DPI), ma so anche che in molti Servizi mancano e addirittura apprendo che qualcuno ritiene se nei Ser. D. non siano necessari”.

“Per quello che può servire - dice il presidente della Sitd agli operatori dei SerD - sappiate tutti che la nostra Società Vi sostiene in ogni modo e mezzo, se necessario e se Vi sono delle criticità da segnalare, Vi prego di evidenziarle. Inoltre, abbiamo strutturato il sito in modo da aggiornare tutti i professionisti del settore e non con continui articoli relativi al rapporto Addiction Sars Cov – 2”.

Il consiglio della Sitd è di “non perdere il contatto con l’utenza e poter ridurre al minimo i disagi di sfruttare a pieno in questo momento l’informatica, per esempio per i colloqui psicosociali o consulenze mediche di routine si potrebbero attivare dei collegamenti a distanza tipo Skype, perché fortunatamente, oggi quasi tutti hanno gli smartphone”.

Da Stella, infine, un grazie a “medici, infermieri, psicologi, sociologi, AA. SS., educatori e in particolare il Privato Sociale e le Comunità Terapeutiche che in questo momento stanno facendo la Loro parte in modo encomiabile con grande responsabilità affinché tutti insieme possiamo dimostrare anche solo semplicemente, con un sorriso, la nostra vicinanza e disponibilità per contribuire alla risoluzione del problema.” .

Coronavirus. La protesta dei medici italiani. Anelli: “Già morti 36 colleghi, subito protezioni e test per operatori con sintomi. Ospedale non basta, la battaglia si vince sul territorio”

Lo scrive il presidente Fnomceo in una lettera sul British Medical Journal. Per Anelli "l'inadeguatezza del modello ospedale-centrico per far fronte ad epidemie di questa portata si è resa evidente dopo la chiusura di interi ospedali in Italia per la diffusione dell'infezione tra medici, infermieri e pazienti". "È sul territorio che va espletata l'identificazione dei casi con test affidabili ma anche con rapidi kit di screening e la sorveglianza con la tracciabilità dei contatti, il monitoraggio e l'isolamento"

26 MAR - Cresce il numero degli operatori sanitari infettati dal nuovo coronavirus e cresce purtroppo anche il numero dei morti. Per i medici il bilancio è particolarmente pesante: 36 colleghi deceduti dall'inizio dell'epidemia. Un dato drammatico come sottolineano in una [lettera](#) pubblicata sul *British Medical Journal* a firma del Presidente Nazionale Fnomceo **Filippo Anelli** a nome di tutti gli Ordini dei Medici italiani insieme ai Presidenti delle Federazioni provinciali di Taranto, **Cosimo Nume**, Milano, **Roberto Carlo Rossi** e Lecce, **Donato De Giorgi** e il suo vice **Lugi Peccarisi**, oltre ai ricercatori di SIMA, **Alessandro Miani**, **Ernesto Burgio** e **Prisco Piscitelli** e della Cattedra UNESCO dell'Università Federico II di Napoli, l'ordinario di sanità pubblica **Maria Triassi**, l'infettivologo **Ivan Gentile** e la titolare della Cattedra UNESCO **Annamaria Colao**.

“L'Italia sta vivendo una situazione drammatica a causa della diffusione dell'infezione da Covid-19 e i professionisti sanitari stanno pagando un tributo molto alto”, si legge nella lettera che è oggi ulteriormente commentata dal presidente Anelli che sottolinea come i dati sui sanitari colpiti dal virus in Italia siano “peggiori di quelli registrati in Cina che si è fermata a 3300 sanitari contagiati e 23 decessi”.

“E' lecito supporre - dice Anelli - che questi eventi sarebbero stati in larga parte evitabili se gli operatori sanitari fossero stati correttamente informati e dotati di sufficienti dispositivi di protezione individuale adeguati: mascherine, guanti, camici monouso, visiere di protezione, che invece continuano a scarseggiare o ad essere centellinati in maniera inaccettabile nel bel mezzo di un'epidemia a cui pure l'Italia si era dichiarata pronta solo a fine due mesi fa”.

E Anelli ricorda anche che un recente articolo sul *New England Medical Journal* (a firma di Rosenbaum e colleghi) ha dimostrato che, oltre ai rischi personali che gli operatori sanitari si trovano ad affrontare, gli ospedali e il personale medico possono diventare un possibile veicolo di diffusione per l'infezione. L'articolo ha anche affrontato il problema dell'enorme percentuale di soggetti infettati che rimangono asintomatici e del loro ruolo nella diffusione dell'epidemia. Allo stesso tempo, ricorda ancora Anelli, come sottolineato dal direttore generale dell'OMS **Tedros Ghebreyesus**, è stato accertato che in Cina circa il 41% dei casi di Covid-19 confermati a Wuhan è il risultato di una trasmissione correlata all'ospedale.

“È da queste considerazioni che siamo partiti per lanciare il nostro appello e le nostre richieste dalle pagine del *British Medical Journal* affinché possano farne esperienza e trarne le dovute indicazioni anche tutti i colleghi delle diverse parti del mondo dove ancora ci sono margini di tempo per prepararsi”, spiega Anelli.

“In particolare abbiamo voluto sottolineare l'inadeguatezza del modello ospedale-centrico per far fronte ad epidemie di questa portata, com'è diventato evidente dopo la chiusura di interi ospedali in Italia per la diffusione dell'infezione tra medici, infermieri e pazienti. Errore fatale è stato e in taluni casi rischia di continuare ad essere l'assenza di percorsi dedicati esclusivamente al Coronavirus quanto ad accesso, diagnostica, posti letto e operatori sanitari. Inoltre, va chiarito che nessuna epidemia si controlla con gli ospedali, come si è forse erroneamente immaginato: è sul territorio che va

espletata l'identificazione dei casi con test affidabili ma anche con rapidi kit di screening e la sorveglianza con la tracciabilità dei contatti, il monitoraggio e l'isolamento", aggiunge il presidente della Fnomceo.

“Altrettanto tassative - prosegue - sono l'informazione, la formazione e la protezione adeguata di tutti gli operatori sanitari e in particolare di quelli più direttamente esposti sia per il controllo dell'epidemia sia per continuare a fornire tutte le cure necessarie alle persone con infezione da Covid-19, nonché a per continuare a garantire le cure a tutti gli altri pazienti che necessitano di trattamenti a domicilio o in ospedale. In queste ore stanno emergendo situazioni di grave sofferenza proprio nelle persone più fragili e delle loro famiglie: penso ai bambini autistici privati delle attività nei centri diurni e degli interventi riabilitativi, ai pazienti psichiatrici o affetti da tumori, SLA ed altre malattie cronico-degenerative che hanno difficoltà a vedersi garantiti i servizi socio-sanitari essenziali”.

“La nostra proposta immediata – per consentire di far fronte all'epidemia e una ripresa almeno parziale dell'erogazione delle prestazioni essenziali almeno ai soggetti più vulnerabili garantendo un'adeguata protezione non solo agli utenti ma anche agli operatori sanitari – consiste nello **sbloccare immediatamente e senza ritardi le forniture di dispositivi di protezione individuale ma anche di eseguire test di screening a risposta rapida** in maniera sistematica per lo meno a tutti gli operatori sanitari operanti nel pubblico e nel privato – inclusi i medici di medicina generale e operatori di case di riposo o RSA, centri diurni – che mostrano sintomi di infezione da Covid-19 (anche lieve e in assenza di febbre) o che sono stati in contatto con casi sospetti o confermati”, spiega ancora Anelli.

“Lo screening deve avvenire mediante test a risposta rapida validati, registrati presso il Ministero della Salute italiano, che presentano un'abilità del 100% di rilevare i casi negativi (altissima specificità) e rendono disponibile il risultato entro 15 e 45 minuti. In questo modo - conclude il presidente dei medici italiani - soltanto il personale risultato negativo potrà continuare a lavorare in ospedale, ambulatori o strutture di assistenza domiciliare e a lungo termine per le persone anziane e pazienti critici. I test a risposta rapida dovranno essere confermati eseguendo tamponi faringei con analisi PCR in doppio controllo settimanale. Soltanto così si potrà finalmente avviare, sia pure in ritardo, una fase più controllata dell'attuale andamento epidemico”.